

magistrati il Parlamento farebbe certamente male ad assolverlo.

Perciò la proposta dell'onorevole Vastarini-Cresi, nè come proposta sospensiva del disegno di legge, nè come *bill* d'indennità può essere dal Governo accettata.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. L'onorevole Napodano era iscritto per parlar contro alla mozione, ma dal momento che non vi sono più oratori iscritti in favore, mi pare che potrebbe rinunciare a parlare; e così si verrebbe subito ai voti.

Voci. Ai voti! ai voti!

Napodano. Io ero iscritto in favore del disegno di legge.

Presidente. Sta bene. Allora le è riservata la facoltà di parlare nella discussione generale.

Verremo ora ai voti sulla mozione Vastarini-Cresi che rileggo:

“ La Camera, prima di entrare nell'esame del disegno di legge sul riordinamento del Collegio Asiatico di Napoli, invita il ministro della pubblica istruzione a revocare i decreti reali dichiarati dall'autorità giudiziaria, con sentenza irrevocabile, lesivi dei diritti privati ed a disporre, in omaggio all'articolo 4 della legge sul contenzioso amministrativo, che i menzionati diritti sieno reintegrati, e passa all'ordine del giorno. ”

Coloro che sono d'avviso d'approvare questa mozione sono pregati d'alzarsi.

(Non è approvata).

Ora passeremo alla discussione generale del disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunialti.

(Non è presente).

Non essendo presente perde la sua volta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Franchetti.

Franchetti. Signori, io ho chiesto di parlare contro questo disegno di legge, non perchè io dissenta dalla maggioranza della Commissione intorno allo scopo di esso, ma piuttosto perchè desidero che questo scopo sia meglio raggiunto. Abbiamo quindi lo stesso desiderio e siccome non si tratta che di questione di modalità, non dispero che si possa venire ad un accordo.

Infatti nella maggioranza della Commissione siamo stati unanimi nel determinare l'indole ed il fine del nuovo istituto da sostituirsi al Collegio dei Cinesi.

Lo scopo dev'essere l'insegnamento pratico di quel numero di lingue orientali viventi, che po-

tranno essere insegnate con le forze pecuniarie dell'istituto quali sono attualmente e quali potranno essere se lo Stato lo sussidierà; scopo determinato dall'origine stessa dell'Istituto, scopo determinato dal momento storico in cui si trova l'Italia e dalla tendenza in parte inconscia del nostro paese, di spandersi nei paesi orientali, sotto una forma o sotto l'altra, sotto forma di conquista, di colonizzazione, di commercio.

Nella maggioranza della Commissione, siamo stati unanimi nel ritenere che sarebbe un grande vantaggio pel nostro paese che un certo numero dei nostri concittadini appartenenti a qualunque classe ed a qualunque grado di coltura, fossero capaci di andare in quelle regioni e quivi appena arrivati intendere ed essere intesi, partecipare alla loro vita e così far nascere sotto forme infinitamente varie, e che è impossibile prevedere, sin da ora, quei punti di contatto che poi servirebbero ad espandere la nostra civiltà ed i nostri commerci.

Siamo stati d'accordo nel ritenere che un mezzo efficace a questo scopo sarebbe quello di impartire in Italia insegnamenti tali che permettessero ai nostri giovani sbarcando in Egitto, nell'Asia minore o nelle Indie, di farsi comprendere dal primo facchino che loro portasse il bagaglio e d'intendere lui. Risultato molto difficile ad ottenersi questo perchè noi, in Italia, di conoscitori delle lingue orientali, per la parte teorica, filologica, ne abbiamo non pochi; ma non tutti questi sono atti all'insegnamento pratico. Sono occupati in altri ed utilissimi studi, ma d'indole scientifica. Fra questi dotti, del resto distintissimi, non tutti hanno l'attitudine o il tempo d'insegnare lingue parlate in modo da porre gli alunni in grado di usarle correntemente. Siamo stati nella maggioranza della Commissione perfettamente d'accordo sopra tutti questi punti; e sullo scopo e sulle difficoltà di raggiungerlo.

Eppure, il risultato del nostro consenso è stato il disegno di legge che avete sott'occhio, il quale non determina neanche la natura dell'insegnamento.

Il disegno della Commissione stabilisce che nel nuovo Istituto saranno impartiti insegnamenti delle principali lingue vive dell'Oriente. Il che significa che rimarrebbe perfettamente entro i limiti della legge quel professore che facesse, per esempio, un corso per illustrare l'influenza del Corano sullo svolgersi della lingua araba parlata. Argomento interessantissimo. Ma dubito che dopo averlo seguito col massimo profitto, uno scolaro riuscirebbe capace di andare a